

fu obbligato di ricorrere a soccorsi stranieri, mentre non poteva fidarsi nè del Re di Navarra, il quale aveva di fresco devastate le sue terre; nè del Re di Leone, il quale aveva fatto alleanza co' Saraceni, che abitavano tra la Guadiana ed il Tago. Indirizzossi dunque a Pietro il Cattolico Re di Arragona, con cui fece una lega per opporsi al nemico comune. Ma in vece di marciare contra Abeniuzef aggiustaronfi con lui, e vollero tutte le loro forze contra i Re di Leone, e di Navarra, i quali accusavano di essere gli autori di tutto il male. Lor prefero diverse città, e portarono la desolazione nel loro paese. Fecero una tregua di dieci anni con i Mori, e il loro capo voltò tutte le sue forze contra il Portogallo. Sanzio Re di quel paese impiegava tutto il tempo, che non era costretto a dare agli esercizj della guerra, a fabbricare, a ristorare, ed a fortificare le città de' suoi Stati, d'onde gli venne il soprannome di Costruttore. Egli fu assalito quest'anno 1198. da Abeniuzef, il quale gli prese Silva, e devastò tutto il paese. A que' mali si aggiunsero la peste e la carestia, e principalmente l'interdetto, che il Papa Innocenzo III. fece gettare sopra tutto il regno a cagione del matrimonio di Alfonso Re di Leone e di Teresa di Portogallo, la quale ostinavasi quel Principe a non voler licenziare, benchè le parti fossero parenti ne' gradi proibiti. Quel matrimonio non fu sciolto che nel 1200.

XL.
Guerra
contra il
Re de'
Guaiconi.
An. 1200.
Marion.
l. 11. c. 20.

Alfonso profitandosi della tregua, ch'era tra lui ed i Mori, applicossi a ristorare, ed a fortificare diverse piazze de' suoi Stati, il che non lo impedì a portare la guerra contra i Guaiconi. Il Re di Arragona unì le sue forze a quelle di Castiglia, e i due Re entrarono nella Navarra, e vi commisero impunemente ogni sorta di ostilità, il Re Sanzio avendo abbandonato il suo stato per andare in Africa a dimandar soccorso ad Abeniuzef, il qual era ripassato in quel paese. Ma il Re Sanzio ritornò d' Africa senz' aver ottenuta cosa alcuna da Abeniuzef, e trovò al suo ritorno la più bella parte del suo regno nelle mani de' suoi nemici. Egli loro mandò ambasciadori, i quali non gli riportarono che belle parole, non mancando mai ragioni ai Principi per non restituire ciò, che hanno conquistato.

XLII.
Pietro
Re di Ar-
ragona è
incoronato
dal Pa-
pa Inno-
cenzo III.
An. 1204.
Meylan.
l. 11. c. 21.

Il Re Alfonso di Castiglia entrò in guerra l'anno 1201. contra il Conte di Provenza, e quello di Forcalquier, ma quell' affare fu accordato da Pietro Re di Arragona, il quale passò in Francia per tal motivo. Egli andò poi a Roma per farsi incoronare dal Papa Innocenzo III. e vi ricevette l'unzione reale per mano di Pietro Vescovo di Porto il dì 21. Novembre 1194. e nel medesimo giorno il Papa lo incoronò Re di Arragona, e gli diede tutti gli ornamenti reali colla permissione di farsi incoronare in avvenire dall' Arcivescovo di Tarragona come Delegato della santa Sede. Sino allora i Re di Arragona non prendevano gli ornamenti reali subito dopo la morte del loro padre, o loro antecessore, ma solamente quando venivano creati Cavalieri, e quando si maritavano. In ricognizione di quel beneficio il Re di Arragona rese il suo regno tributario alla santa Sede, ed a lui pagò ogni anno una stabilita quantità di oro; il che fece mormorare i popoli, i quali temevano, che i Papi da ciò non prendessero pretesto di turbare il regno. Ma scelamarono ancora maggiormente, quando s' impose loro un tributo nominato Monetale, che comprese nella imposizione gli esenti ugualmente che gli altri. Il Papa col disegno d' impegnare questo Principe nella guerra d' oltremare voleva fargli sposare Maria figliuola d' Isabella Regina di Gerusalemme, ma egli preferì l' alleanza di Maria figliuola di Guglielmo Principe di Monpellicier